

Un libro per rileggere le «trasformazioni» delle Alpi vissute tra il '700 e il '900

È in libreria un volume che riscrive la storia delle Alpi occidentali. Non solo le montagne italiane del Piemonte e della Valle d'Aosta, ma anche quelle francesi della Savoia e del Delfinato, e quelle svizzere dell'Oberland bernese e dell'Engadina. Un libro che ricostruisce, nell'arco di tempo compreso tra la fine del '700 e la Belle Époque, la scoperta e la conoscenza scientifica delle Alpi, l'avvio del turismo, l'infrastrutturazione delle montagne, la diffusione di alberghi e ferrovie. Il libro riscrive le vicende moderne di luoghi come la Valle d'Aosta e il Lago Maggiore, le valli di Susa e di Lanzo, le Valli valdesi e del Biellese mettendole a confronto con quelle delle montagne svizzere e francesi. L'esito di questa operazione è per molti versi sorprendente: le vallate del Piemonte e della Valle d'Aosta vengono restituite a una dimensione di internazionalità, fatta di scoperte e innovazioni (si pensi al traforo ferroviario del Fréjus o all'avvio del turismo sul Lago Maggiore e nelle valli di Lanzo) spesso sottovalutate. L'autore del libro è Antonio De Rossi, architetto e direttore del Centro di ricerca «Istituto di architettura montana» del Politecnico di Torino, figura molto attiva nei progetti di rivitalizzazione delle vallate alpine. Ma il volume, arricchito da bellissime immagini e fotografie storiche, contiene molte altre cose. «Innanzitutto – spiega De Rossi – dimostra come la storia della trasformazione moderna delle Alpi sia anche e soprattutto, nel dialogo-scontro tra montagne e città, una vicenda di costruzione di immaginari, di rappresentazioni, di narrazioni. Le montagne vengono trasformate seguendo gli immaginari degli abitanti delle città. Per quanto paradossale possa a prima vista sembrare, le Alpi, così come oggi noi le conosciamo e le percepiamo, non sono infatti sempre esistite. Esse sono state «costruite» attraverso un duplice processo: quello della trasformazione del territorio alpino, della materiale immissione e implementazione, in quel contesto, di progettualità e manufatti umani; e quello della conoscenza scientifica e artistica, della costruzione di un immaginario,

di una rappresentazione e messa in scena delle montagne». Una «storia fisica», quindi, ma anche una ricostruzione dei differenti modi di «guardare e di concettualizzare» la montagna che hanno guidato la mutazione e il progetto dello spazio alpino nell'arco di un secolo e mezzo. Una storia culturale e delle idee che necessariamente si colloca a cavallo di molteplici terreni disciplinari: paesaggio e teorie estetiche, turismo e alpinismo, storia dell'architettura e delle infrastrutture, arte e letteratura, storia degli insediamenti, geologia e glaciologia, medicina, storia economica e sociale. Una storia importante soprattutto perché ci permette di osservare e comprendere il passato, al fine di pensare e costruire con maggiore consapevolezza e responsabilità il futuro della montagna. Una cosa certamente prioritaria per le Alpi occidentali del prossimo futuro.

Antonio De Rossi
La costruzione delle Alpi. Metamorfosi e immaginari del Pittoresco alpino. 1773-1914
Donzelli editore, Roma 2014

